

«NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE?»

L'ascolto che rimette in movimento

1. COME I DISCEPOLI DI EMMAUS

Lc 24,13-35

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

2. FOCUS SUL TESTO

- un momento di massima rivelazione
 - quello stesso giorno → il giorno di Pasqua
 - «il primo dei sabati» (24,1), dopo sette sabati che il vangelo ha menzionato → accezione qualitativa (e non semplicemente temporale) della novità radicale della Pasqua
 - due di quelli che avevano ricevuto insieme agli Undici l'annuncio delle donne
 - la presenza del Risorto in persona
- gli occhi impediti
 - la situazione: tristezza che traspare dal volto → delusione - dolore - risentimento - demotivazione - stanchezza - paura...
 - la fretta di decidere: tre giorni, contro tutto un cammino di discepolato e conversione
 - la tentazione di scappare, a volte senza sapere neppure dove andare
 - la soluzione più semplice: trovare un colpevole (discutere = *antibàllo* → *gettare contro*)
- verso Emmaus
 - ipotesi immediate riguardo a questa località
 - ▶ il loro villaggio di origine → tornare alla vita di prima
 - ▶ il luogo della chiamata → fare come se niente fosse mai accaduto
 - la geografia biblica ci informa che ai tempi di Gesù e quando l'evangelista scrive (80 d.C. ca.) non esisteva alcun villaggio di nome Emmaus
 - altre ipotesi che aprono nuove piste interpretative
 - ▶ un luogo di fatto inesistente → andare verso l'ignoto
 - ▶ il luogo della rivelazione di Dio come *goel* (*riscattatore*) nella battaglia di Giuda Maccabeo contro Gorgia narrata in 1Mac 4,1-25 → inseguire l'idea di un Dio che combatte, vince e trionfa, contro quella di un Dio che si arrende, soffre e muore
 - un'ipotesi del tutto fuori luogo?
 - ▶ Emmaus di 1Mac sorgeva a ca. 30 km (ca. 160 stadi romani) a ovest di Gerusalemme
 - ▶ Emmaus di Lc distava ca. 11 km (ca. 60 stadi romani) da Gerusalemme
 - ▶ alcuni manoscritti hanno riportato 160 anziché 60 stadi
- l'apertura degli occhi
 - «che cosa è successo?» → l'invito a raccontare i fatti e a definire sinceramente la propria posizione di fronte a quanto accaduto
 - la narrazione dei discepoli → il *kérygma*, ma con la fatica a considerare la risurrezione
 - la "spiegazione" delle Scritture da parte di Gesù → non una "teoria" ma una chiave di lettura per interpretare la propria storia
 - «bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria» → la sofferenza come chiave di lettura della storia della salvezza
 - non il soffrire in sé (masochismo = piacere attraverso il dolore), ma la sofferenza come traccia di un amore incondizionato, disposto al dono più totale
 - «resta [letteralmente *dimora/abita*] con noi, perché si fa sera» → un ascolto che convince e mette in discussione proprio mentre tutto sembra non avere più senso
 - il segno del Pane come conferma della Parola → non semplicemente «lo diede» (come durante l'ultima cena in 22,19), ma «lo dava», con un senso di continuità
 - proprio in questo momento gli occhi dei discepoli si aprono e riconoscono
 - Gesù sparisce dalla loro vista → resta ma in maniera invisibile, perché gli occhi dei discepoli, riaperti dall'incontro con lui, riescano a guardare oltre ciò che si vede

- di nuovo verso Gerusalemme
 - l'esperienza e la memoria del "cuore che arde" durante la spiegazione delle Scritture
 - la riattivazione del cammino di discepolato e conversione
 - la testimonianza, non solo della risurrezione, ma del fatto che il Risorto «fu visto da Simone» → vedere/sentire *cum ecclesia*

3. INSEGNAMENTO DEL TESTO SULL'USO DELLA SACRA SCRITTURA

- dove ci troviamo?
 - non basta avere le Scritture, leggerle, studiarle, interpretarle
 - l'itinerario Emmaus/Gerusalemme in andata e ritorno descrive il cammino della vita, che per il credente consiste in un cammino di discepolato e conversione continui
 - cominciare facendo il punto della situazione, possibilmente con un "altro" che ci aiuti a guardare le cose e gli avvenimenti in maniera oggettiva
- come leggiamo?
 - partire dalla narrazione del proprio vissuto
 - lasciarsi leggere dalla Parola, possibilmente con un "altro" che sia in grado di "spiegarla"
 - prendersi tempo per evitare di arrivare a conclusioni troppo affrettate
 - individuare chiavi di lettura che permettano di raccontare il proprio vissuto da un'altra prospettiva
 - fare attenzione ad alcuni rischi
 - ▶ aprire a caso la Bibbia per sapere cosa Dio ci voglia dire
 - ▶ pensare che il confronto con una pagina biblica ci possa dare risposte immediate
 - ▶ cercare nella Sacra Scrittura definizioni e teorie, precetti e regole, norme e divieti
- dove leggiamo?
 - fare attenzione alle interpretazioni personali e decontestualizzate (fuori dal contesto di chi legge e fuori dal contesto di ciò che si legge)
 - approfondire la conoscenza della storia della salvezza e del "libro" che la "narra"
 - mettere l'ascolto della Parola in relazione all'Eucaristia (come stile e non semplicemente come sacramento)
 - lasciarsi guidare dal Magistero della Chiesa, a cui è affidato il "deposito della fede" (Scrittura e Tradizione) perché essa lo custodisca e lo trasmetta → *Dei Verbum* II,10:

«La sacra tradizione e la sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa; nell'adesione ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi Pastori, persevera assiduamente nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle orazioni (cfr. At 2,42), in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, si stabilisca tra pastori e fedeli una singolare unità di spirito.

L'ufficio poi d'interpretare autenticamente la parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato al solo magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Il quale magistero però non è superiore alla parola di Dio ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio.

È chiaro dunque che la sacra Tradizione, la sacra Scrittura e il magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che nessuna di queste realtà sussiste senza le altre, e tutte insieme, ciascuna a modo proprio, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime».